



**Arcipretura
Parrocchiale
SS. Trinità**
Bronte-Catania



**VI
Tempo
Ordinario**

**Vangelo
Mc 1,40-45**

**Anno 2021
N 111
Del 14-02**

Il Seme

LA COMPASSIONE CHE GUARISCE

Per cogliere appieno il significato del gesto compiuto da Gesù descritto nel vangelo, dobbiamo anzitutto considerare quanto prescriveva , a propositi della lebbra, la Legge di Mosè descritta nella prima lettura (Lv 13,1-2.45-46). A quei tempi la lebbra era ritenuta la peggior delle punizioni divine e al lebbroso non veniva riservata nessun pietà : abbandonato al proprio destino, doveva essere espulso dalla propria abitazione e di conseguenza dal paese , andare vestito in modo umiliante ,tenere le distanze da chiunque potesse incontrarlo, e andare in giro urlando la propria vergognosa condizione " immondo ".

Atteggiamenti chiari descritti nel suddetto libro. Ma attenti: nel vangelo il lebbroso fa l'esatto contrario di quanto dovrebbe : anziché mantenere le distanze gridando la propria condizione, corre incontro a Gesù pregandolo di purificarlo ; anziché ritrarsi ed allontanarsi " tese la mano e lo tocca " . Il vangelo descrive in maniera chiara la grande rivoluzione di Gesù. Gesù mosso da compassione tende la mano, tocca la mano dell'uomo, non si crea problemi o difficoltà se diventa anche lui impuro, con la parola esprime la sua volontà di purificarlo, lo guarisce e lo invita ad offrire al sacerdote ciò che Mosè ha prescritto .

Gesù è convinto che la grazia di cui è portatore sia infinitamente più forte dell'impurità del lebbroso; sia sempre più potente della forza del peccato. Egli con la sua "compassione" ancora una volta rivela un Dio che "patisce-con" l'uomo perché travolto da una folle "passione" d'amore che nessuna legge , nemmeno quella canonica, può imprigionare o ostacolare. L'amore passionale di Dio non può che indignarsi di fronte alla situazione di una persona che, oltre a soffrire la malattia, viene emarginata e vessata in nome di qualsiasi altro interesse.

Durante la pandemia causata dal coronavirus abbiamo fatto tutti l'esperienza dell'isolamento , della quarantena forzata. Nel periodo di confinamento abbiamo accettato di rimanere chiusi nelle nostre case, abbiamo evitato di incontrare altra gente, per evitare che il contagio del virus si propagasse e colpisce altre persone. Per il bene comune abbiamo vissuto in condizioni difficili, sapendo che il nostro sacrificio aveva come obiettivo la salvezza di molti. Di fronte a questa situazione, sono certo che Gesù abbia avuto compassione di noi e ha toccato la vita di tanti di noi.

Ha toccato i malati attraverso tanti medici, che hanno dato la vita per curarli. Ha toccato il cuore di tanti attraverso i sacerdoti che si sono spesi per loro, alcuni dando anche la vita, per accompagnarli e sostenerli con le parole di Dio, cariche di speranze e di senso. Gesù ha toccato i corpi di tanti poveri e di persone cadute in difficoltà economiche a causa della pandemia, attraverso le mani di tanti laici volontari che si sono attivati per raccogliere e distribuire aiuti alimentari. Gesù ha avuto compassione ,ha toccato le mani del lebbroso e ci ha dato un grande esempio. Sentiamo anche noi "compassione" per il fratello "positivo al covid-19" e aiutiamolo con il nostro amore, sorriso, aiuto concreto ed economico e non trattiamolo da lebbroso e con indifferenza. Buona domenica. P. Alfio